16238

(5

CENNI
SUL
CHOLERA-MORBUS EPIDEMICO

OSSERVATO IN PARIGI L'ANNO 1832

DA

LEONARDO BARRACO

DOTTORE IN FILOSOFIA E MEDICINA, SOCIO DI VARIE ACCADEMIE EC. INVIATO DA S. M. (D. G.) A PARIGI A PROPOSTA DI S. A. R. IL CONTE DI SIRACUSA, LUOGOTENENTE GENERALE IN SICILIA.

. . . . *Queque ipse miserrima vidi*,
Virg. Eneid. lib. 2.

NAPOLI
TIPOGRAFIA DEL REALE ALBERGO DE' POVERI
1834.

Digitized by Google

A S. E.

D. ANTONIO LUCCHESI-PALLI,

CAMPO, E FILANGIERI

PRINCIPE DI CAMPOFRANCO

DUCA DELLA GRAZIA, GENTILUOMO DI CAMERA CON ESERCIZIO DI S. M., CAVALIERE DELL'INSIGNE REAL ORDINE DI S. GENNARO, CAVALIERE GRAN CROCE DE' REALI ORDINI DI S. FERDINANDO, E DEL MERITO, E DI FRANCESCO I., DEL DISTINTO REAL ORDINE AUSTRIACO DELLA CORONA DI FERRO, BRIGADIERE DE' REALI ESERCITI, DECORATO DELLA MEDAGLIA DI BRONZO, GIA' MAGGIORDOMO MAGGIORE DELLE LL. AA. RR. DUCA E DUCHESSA DI CALABRIA, E LUOGOTENENTE GENERALE DI S. M., MAGGIORDOMO MAGGIORE ONORARIO DELLA M. S., CONSIGLIERE DI STATO, MINISTRO SEGRETARIO DI STATO PRESSO S. A. IL CONTE DI SIRACUSA LUOGOTENENTE GENERALE DELLA M. S. IN SICILIA.

SIGNORE

Ecco portata a compimento l' opera che io già promisi sul male orribile, che ha finora afflitto i più fioriti regni di Asia, di Africa, di America, e di Europa. Scelto per suggerimento del-

l'E. V. all' onorevole e critico incarico di andare a studiarne a Parigi i mezzi di prevenirlo e distruggerlo; credei sacrosanto il dovere di applicarmici per quanto il comportassero le mie forze; e sacrificai a questo dovere tutti i riguardi privati che avrebbero potuto persuadermi ad una scrupolosa cautela per la conservazione di me medesimo. I mezzi in quella vasta capitale trovati, mi fornirono tanti lumi sù tale oggetto che mi son trovato nel caso di produrre una mia opinione sul morbo in disputa; e credo di aver così soddisfatto ad ogni dovere, che mi correva e verso S. M. che m' inviò, e verso S. A. R. che mi propose.

Dovendo ora questo mio scritto rendersi di ragion pubblica per giustificare l' incarico conferitomi mi son fatto il pregevole dovere d' intitolarlo all' E. V.

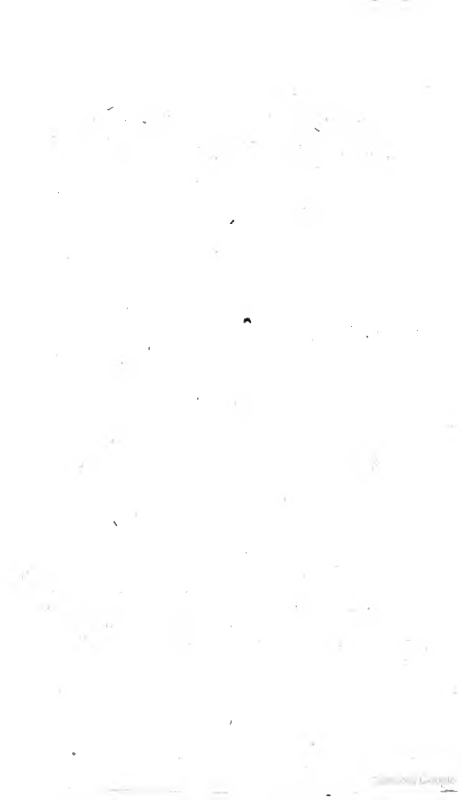
Nel dedicarle questo mio tenue lavoro intendo dare a V. E. un ulteriore attestato della mia immensa gratitudine alla decisa protezione di cui V. E. mi onora; e al tempo stesso mostrare a questa Patria carissima un' altro argomento tra gl' infiniti che ne ha, quello di essere l' E. V. quel ministro unicamente rivolto al bene di essa, preparandole un mezzo di salvezza nel caso infausto (che mai non avvenga) di soggiacere alla sorte, che ha sofferto quasi il mondo intero.

Gradisca V. E. se non l' opera, che non è pa-

ri certamente all' alto merito di Lei, l' animo devoto del suo autore che con perfetta stima., e profonda riverenza si riprotesta

Palermo li 5. Maggio 1833.

Umilissimo Devotissimo ed obblig. servo
L. Barraco

Digitized by Google

PREFAZIONE.

Onorato da S. M. (D. G.) dell' incarico di rendermi a Parigi, all' oggetto di studiarvi la natura del cholera-morbus, non che i mezzi di arrestarne i progressi, mi vi sono recato nello scorso Luglio 1832, di unita al chiarissimo abbate Dottor Panvini in Commissione medica proposta da S. A. R. il Conte di Siracusa Luogotenente Generale in Sicilia. Ed obbligato sotto questo titolo di sommettere al mio Augusto Sovrano le mie osservazioni, fatte in quella vasta Capitale, non che la mia opinione sulla terribile malattia; mi sono data tutta la premura di rintracciarne la cagione, e la natura, e rapportare i fatti, tali, quali da me osservati, e sinceramente trascritti, con quella coscienza che non debba essere ingannata da un' onesto professore. Senza quest' obligo impostomi non avrei azzardato di prender la penna per scrivere sopra una materia sù cui i più illustri e dotti professori di

Europa hanno date le loro opinioni, ed i loro saggi; e che ad onta delle loro ricerche resta avvolta nelle tenebre, non potendosi sin'oggi con sicurezza decidere qual sia la natura dell' agente venefico, come agisca sull'economia animale non solo, ma benancò quali sieno gli organi interessati a preferenza, ed ove porta la sua primiera azione.

Dai fatti da me particolarmente osservati in Parigi, come in quelli che sonosi verificati in Russia, in Prussia, in Polonia ed in Austria, rapportateci dai medici Commissionati dal Governo Francese, parmi che non restano dubbi onde caratterizzare il Cholera - Morbus come epidemico, e bisognerebbe mancare di buona fede, snaturare, o modificare i fatti come hàn fatto taluni, all' oggetto di provare ciò che hanno immaginato, e dichiarare contagiosa, una malattia di già conosciutissima pei fatti costantemente osservati, e che come epidemica la fanno riconoscere; obligando i Governi ad enormissime spese per gl' inutili cordoni, e per le gravi misure sanitarie, gettando sulle popolazioni un timore che angustia gli uomini più saggi, ed i più accorti, e arrestando il commercio esterno ed interno.

Spero che i dotti della mia Patria giudiche-

ranno imparzialmente il risultato della mia missione, per allontanare dalle deboli menti quel vano timore predicato dai contagionisti, per formarsi una idea men trista della malattia, per conoscere i mezzi che possano prevenirla, e per curarla nella circostanza (che sia da noi lontana) con quei rimedi che meglio ho veduto riuscire, ed utilmente ho io medesimo adoperato.

CENNO STORICO

SUL

CHOLERA-MORBUS

—

Quisque ipse miserrima vidi,
Virg. Eneid. lib. 2.

CAPITOLO I.°

Uno de' flagelli il più affliggente ed il più atroce contro al genere umano è senza dubbio il cholera-morbus; una di quelle epidemie micidiali che spopolano le città e le campagne, che imprimono il terrore, gettano lo spavento fra nazioni intere, e sopprimono presso gli uomini i più accorti tutti i sentimenti di umanità e di Filantropia che costituiscono la felicità dei popoli civilizzati.

Il cholera che ripete la sua origine da una straordinaria e micidiale inondazione del Gange nel 1817. e che da quest' epoca travagliò il Bengala, e le provincie settentrionali dell' In-

dostan; sviluppatosi nella primavera del 1818. nella penisola Indiana, e trasportato dal Delta del Gange a Bombay nell' istesso anno lo colpì, e rimase in questi territorj sino al 1830. In questo medesimo tempo cominciò a propagarsi nella Cina, nella Persia, nella Siria, ed in Russia. Intanto nello spazio di dodici anni, la malattia si diffuse per ben quattro volte nelle regioni dell' Asia orientale, e sopra il territorio della Russia ove sembra rendersi stazionaria, dapoicchè l' esperienza addimostra che questa crudele malattia non lascia che dopo lungo tempo i luoghi ove ha esercitato il suo impero.

Questo flagello che nell' Indie ha già troppo oltrepassato le latitudini settentrionali dei principali Stati di Europa, e che niente ne ha arrestato il suo corso portando il suo potere verso il Nord; niente a più forte ragione lo potrà impedire se verrà a gettare la sua azione ne' climi che più ne favoriscono lo sviluppo.

Penetra in Mosca non ostante le più severe misure sanitarie: oltrepassò il cordone a Pietroburgo, non che in tutta la linea che distendesi da Danzica ad Olmutzo; indi passò in Polonia; e quantunque uno stretto cordone sanitario ne difendesse di passo in pas-

so la Prussia (che potrebbe servire di modello a tutte le nazioni nel caso di malattie contagiose), pure il cholera si mostrò in Berlino, dopo nell' impero Austriaco, e finalmente in Vienna.

Nel principio di Febbraio il cholera comparve in Londra in un rione pieno d' immondezze ed umido, sulla riva destra del Tamigi, e poco tempo dopo sulla opposta riva nei sobborghi di Southwark, di Lambert ec.

In Parigi manifestossi il Cholera negli ultimi giorni di marzo ed attaccò diversi quartieri, in preferenza uno di quei che meno communicazione avea con gli stranieri, situato lontano dalle poste, dalle diligenze, da strade, e Locande dove arrivavano tutte le provenienze d' uomini, e mercatanzie dai Paesi attaccati di cholera.

Il Cholera in Parigi esercitò il suo massimo impero, e fece stragi nei quartieri umidi, malsani, e poveri; e particolarmente nel dipartimento di *notre Dame*, detto della città, è della Senna.

Questa malattia attaccò sin dal principio le persone male alloggiate, mal nutrite, e mal vestite, e consumati per eccessi di ogni sorte.

Convengono tutti i medici di Parigi che più

di tre mesi pria di scoppiare il Cholera in quella capitale, la popolazione provava alcuni disturbi nelle funzioni digestive; e che tutte le malattie regnanti in quel tempo mostravansi con complicazioni gastriche, e la maggior parte erano affezioni del tubo gastro-enterico; ciocchè rassomiglia a quanto si era osservato in Berlino, in Vienna, ed altrove. Alle medesime alterazioni assoggettiti venivano gli stranieri che arrivavano in Parigi; e posso assicurare che sin dai primi giorni che io ed il mio collega Cavaliere Panvini giunsimo in quella metropoli, e quasi per tutto il corso dei primi due mesi di nostra dimora, noi sofferto abbiamo continui disturbi viscerali, e le stessi molestie di cui lagnavansi i Parigini, conseguenze dell' influenza epidemica.

Il Cholera si è mostrato a Parigi senza interessare veruna città intermedia tra questa capitale, ed i paesi ove regnava (una delle fortissime ragioni pei contagionisti).

Non si sono in verun conto rotte o sospese le comunicazioni tra Parigi e le sue provincie durante il Cholera e pure un gran numero ne sono restati esenti, e quelle che ne furono attaccate ma molto più tardi che non successe l' invasione a Parigi soffrirono le me-

desime immutazioni nell' economia animale, ed erano soggette per le medesime cause alla suindicata influenza epidemica.

Per altro non s' ignora il continuo commercio di Parigi con Lione; ed in questa città, ricovero di molti Parigini che vi si erano rifuggiti per paura di non restare sottomessi all' influenza epidemica, tra questi ve ne arrivarono col Cholera, e particolarmente una Signora di Parigi che alla prima invasione del Cholera fece attaccare la posta e si diresse a Lione, ove fu assistita e curata con quella diligenza che la dovizia dei suoi mezzi poteano apprestarle, e nessun caso di Cholera osservossi giammai in Lione.

San Germano lontano da Parigi per quindici miglia ove in tutt' i momenti arrivavano vetture da Parigi, attorniata da altri tre piccoli paesi ove infieriva il Cholera, e che continuò il suo commercio sì col primo, che coi secondi, pure non vide giammai il Cholera; non avendo che il gran vantaggio di essere situato sopra un luogo eminente, ove l' aria è più pura, e più libera.

Il Cholera a Parigi non fece stragi che nella classe dei poveri, nei quartieri malsani, e rispettò i quartieri più ben tenuti ed ove le

strade sono più larghe, ed è più libera la corrente dell'aria, e se qualche cholerico vi si osservò perchè assoggettito alle cause predisponenti, soccombeva all'influenza epidemica.

Non possono abbastanza prodigarsi elogi alle suore della carità, agli infermieri, ed ai medici per la loro assidua cura in quegli ospedali, e particolarmente da me osservata all'Hotel-Dieu, ove le suore tanta diligenza aveano per i Cholerici, e tanta assistenza le prestavano, quanto una madre affezionata ad una figlia, una moglie virtuosa al suo marito, e pure soggetti tutti i momenti alle stesse cause, ed in contatto perfettamente coi colerosi; nessuno fu attaccato dal Cholera, e solamente ne fù uno dei Guardiani il quale nessuna comunicazione coi Cholerici avea, non destinandolo il suo impiego che alla porta dell' Ospedale.

Mi si può dire tutte queste persone non erano predisposte al contagio; ma io rispondo, come è possibile che migliaia di uomini tra impiegati infermieri, e medici che tutto giorno avvicinavano i Cholerici, in nessuno trovavasi questa disposizione?

Tra un gran numero di amici e Parenti che

portavansi a visitare i Cholerici restando per ore presso i medesimi non havvi un fatto di essersi contagiata persona: nessuno vi era che fosse disposto al contagio?

Per errore nella recezione degli ammalati più volte osservai con l' abbate Dottor Panvini, che uomini e donne affette da una febre gastrica semplice, da un disturbo viscerale, venivano piazzate nelle sale dei Cholerici come cholerosi: non ostante il loro incommodo fra due o tre giorni cessava, e nessuno tra questi esposto, e malgrado la paura, contrasse il Cholera.

Che più, nelle case particolari ove il Cholera avea luogo, di raro osservavasi che un' altra persona della famiglia ne veniva attaccata, e se qualche volta ciò ebbe luogo, può ben calcolarsi che in cento casi di Cholera, in dieci successe, in novanta non avvenne.

Potrei molti fatti a questo proposito rapportare, ma mi limito al solo caso conosciutissimo a Parigi, per non potersi mettere in dubbio. Il Conte di Coumònt fu attaccato dal Cholera ed in puoche ore passò nel periodo algido, ordina alla moglie ed ai figli che si allontanassero, onde non restarne anche essi vittima. La virtuosa moglie, e gli amorosi fi-

gli prodigarono a lui tutta l'assistenza; non l'abbandonano nemmeno un momento, spira sulle loro braccia, e nessuno di essi è attaccato del Cholera. Replico potrei un gran numero di questi fatti trascrivere, ma amo meglio rimettermi alle relazioni, ed autorità non solo di Parigi, ma anco de' medici francesi Commissionati in Russia ed in Polonia per studiare il Cholera.

Nel rapporto dell' accademia reale di medicina di Parigi sul Cholera morbus (a) si legge.

» La malattia scoppiò a Parigi dal venti-
» due al ventisei marzo. Prima di quest' epo-
» ca alcuni fatti isolati e certi casi dubbiosi
» erano stati segnati in Parigi; ma nè le cit-
» tà nè i borghi situati sulle frontiere degli
» stati allora infetti, avevano veduto alcuno
» esempio di cholera epidemico.

» Li casi di malattia si sono improvvisamen-
» te mostrati in grande numero in un quar-
» tiere, mènocchè in ogni altro in comunicazio-
» ne cogli stranieri.

» La malattia ha colpito nel principio le

(a) Membri della Commissione, M. M. Gueneau de Mussy Presidente, Biett, Husson, Chomel, Andral, Boyillaud, e Double relatore.

» classi delle persone male alloggiate, indigen-
» ti, o consumati dagli eccessi di ogni sorta.

» Talvolta, tenendo conto della massa ge-
» nerale dei fatti è nel maggior numero di casi,
» almeno tra la classe agiata, che trovasi
» un solo infermo colpito nella stessa Fami-
» glia, nello appartamento medesimo. An-
» corchè le genti di arte sieno esposte molto
» più che gli altri individui a tutte le inva-
» sioni epidemiche, non è frattanto dimostra-
» to che in questa circostanza i medici e gli
» allievi in medicina, mantenute per altro
» tutte le proporzioni sieno state attaccate più
» che il resto della popolazione.

» Una grande maggioranza della popolazio-
» ne ha risentito, quantunque a gradi diversi,
» ciò che chiameremo influenza epidemica....

» Non è quasi dal decimo al quindicesimo
» giorno della intera durata della epidemia;
» che la malattia è passata dalla classe labo-
» riosa alla classe agiata. In tale passagio, li
» domestici sono stati violentemente colpiti.

» Successivamente la malattia ha percorso
» in qualche maniera li diversi quartieri del-
» la Capitale, e senza che se ne possa cono-
» scere in questo camino veruna regola, ve-
» runa condizione, veruna notabile cagione.

» Non si potrebbe abbastanza dire quanto
» una vita bene ordinata, regolare, occupa-
» ta, e sobria abbia potuto contribuire a pre-
» servare dal Cholera. Nei nostri numerosi
» collegi, nelle scuole speciali, nelle case re-
» ligiose, nei grandi pensionati si contano
» appena alcuni casi di malattia. »

Nella relazione medica ed istorica sul Cholera - morbus data dal Dottor A. Brierre - de-Boismont uno dei due medici inviati dal Governo francese così si espresse parlando sul contagio. M.r Chovòt tiene a Varsavia l' Hotel d' Europe, nella quale aveva un bellissimo caffè dove più centinaja di persone vi veniva ogni giorno, e la maggiòr parte appartenenti all' armata. Io abitava questa Locanda con M.r le Gallois, e molti altri medici Francesi, e quelli che altrove alloggiavano vi venivano a riunirsi nelle diverse ore del giorno. Noi eravamo tutti attaccati a delle sale dei cholerici, e nessuno lasciava gli abiti che portava nell' Ospedale. Legati in amicizia con la maggior parte di quelli che frequentavano la Locanda, prendevamo loro le mani, ci conversavamo lungo tempo. Essi respiravano il nostro fiato, toccavano i nostri vestimenti, e pure nello spazio di tre mesi che dimorai in quel-

la locanda non intesi che persona sia stata attaccata di Cholera. Molti dei nostri amici avevano paura della malattia, ma non lasciarono di conversare con noi, e non ostante questa disposizione nessuno è stato attaccato dal Cholera.

Io toccava delle centinaja di Cholerici, respirava il loro fiato, mi sono tagliato nelle dissezioni; M.r le Gallois ha aperto un gran numero di cadaveri, si ha punto più volte, ed ha osservati molti cholerici. Li Dottori Ionnichen de Dresde, Foy Pinel, e Verat di Parigi si sono coraggiosamente inoculati il sangue di un individuo infetto, han gustato delle materie vomite, e nessuno ne è stato attaccato. Come succede che i medici che curavano quantità di ammalati negli ospedali, che infermieri che viveano continuamente con essi, che i parenti, gli amici di persone attaccati di cholera, non ne vennero affetti? Io non ignoro che sia necessaria una predisposizione per contrarre la malattia, ma perchè in tutti gl' individui da me citati alcuno non deve offrire questa predisposizione?

Se la malattia fosse stata contagiosa come avrebbe potuto cessare in sette giorni? come lo prova il seguente fatto attestato da M.r

Allordice chirurgo del 34.° reggimento di S. M. Brittanica all' Indie Orientali.

Li 21. Settembre la malattia comparve fra i soldati, e fece stragi positive prima della notte; il venticinque era considerabilmente diminuita, e tre giorni dopo disparve. Le Truppe del Bengala e di Madras stanzionate a Nagpore furono attaccati dal cholera verso la fine di Maggio 1818; li dieci di Giugno cadde una grande pioggia, e l' epidemia cessò di un subito.

Come conciliare il contagio immediato con una disparizione così istantanea. Sono queste le consuete leggi del contagio? Aggiungo che nè io nè l'abbate Panvini abbiamo preso nessuna precauzione per garentirci dal male. Non è dunque sorprendente che la maggior parte degli scrittori inglesi riguardano la causa lontana di questa malattia singolare come incognita. Per cui non può dirsi nello stato della scienza che il cholera sia contagioso.

Le ragioni addotte per spiegare la sua azione per un principio contenuto nell' aria, sembra che siino più concludenti. Le osservazioni che sembrano provare che la malattia dipende primitivamente da una cattiva aria prodotta per la decomposizione delle materie

animali, e vegetali, renduti più pronti e più attivi per il calore, per l'umidità, e la vicinanza del ristagno delle acque, il gran numero di fatti che sorgerà da tutte le parti darà a questa preposizione una grande verosomiglianza.

Il Dottor Henderson rapporta che il tredicesimo reggimento di fanteria leggiera cui egli era attaccato, in una delle sue marcie con il trentottesimo, e quarantasettesimo sopra un terreno umido vicino Patnago. Di gran mattino un uffiziale del 13.° fu attaccato del cholera e muore in pochissime ore, un' altro del 47.° partecipa della medesima disgrazia, e la malattia diviene generale nella divisione; in ventiquattro ore ne erano morti da venti, a trenta uomini; l'indimani il corpo portossi sopra un' altura ad un miglio e mezzo di distanza, e dopo questo momento non osservossi più un caso di Cholera nell' armata. (Cholera its nature, cause and, treatement By Charles Searle 1830).

M.r Chapman racconta che il primo ed ottavo reggimento di fanteria leggiera essendo in marcia durante i mesi di febbraio, marzo, aprile, e maggio nessun caso di Cholera vi si manifestò sino al momento in cui si

accamparono in un luogo ove esisteva molt' acqua stagnante : e dopo qualche ora quattordici cypaies avevano i sintomi più gravi di cholera. Il Comandante durante il resto della marcia evita di bivaocare in luoghi simili, ed osserva che nello spazio di tre mesi non avea avuti che appena tre casi di Cholera (Report of the medical madras Board pag. 282).

Questi esempi ai quali molti altri se ne potrebbero aggiungere, sono sufficienti per far credere che un' aria cattiva , e le vicinanze dei ristagni d' acqua contribuiscono molto nella produzione e nello sviluppo del Cholera-Morbus.

Il consiglio medico di Mosca composto di contagionisti e non-contagionisti, avendo esaminato i fatti per la contagione pervenuti alla sua conoscenza , non ne ha potuto trovare un solo che fosse concludente , di maniera che una Commissione composta di due membri contagionisti , di un membro ante-contagionista di un deputato dell' università, di un deputato dell'accademia medico-chirurgica , di un membro del consiglio sanitario della città , e del Segretario del consiglio ha potuto segnare in tutta coscienza un atto per il

quale dichiara » che il cholera - morbus si è
» sviluppato a Mosca come una malattia epi-
» demica, e che non esistono punto di pro-
» ve che questa malattia sia stata importata
» da persone ammalate, o pure da oggetti
» infettati. »

Il consiglio temporaneo di Mosca composto di ventiquattro membri dietro le più scrupolose ricerche su i fatti comprovanti la contagiosità del Cholera, ventun membro sonosi dichiarati pel non contagio delle mercanzie.

In una dichiarazione fatta dai medici di Astrakan ove il Cholera si è osservato per ben due volte, nello spazio di sette anni, dietro saggissime osservazioni appoggiate da fatti interessantissimi, si sono dichiarati per la non contagione: ciocchè confirma le osservazioni fatte a Mosca.

M.r Auguste Gerardin et Paul Gaimard medici, e commissari dell'accademia reale di medicina di Parigi inviati in Russia in Prussia, ed in Austria dal Governo francese per studiarvi il Cholera - Morbus rapportano » Es-
» ser certo che lo stato della salute della flot-
» ta russa era perfetta sino a Cronstad; ma ap-
» pena essa avea toccato il suo porto, che
» ha veduto nel medesimo tempo alcuni ma-

» rinari attaccati dal Cholera. Sino a questo
» momento il Cholera non ha attaccato che
» le marine, malgrado le comunicazioni stabi-
» lite tra queste, e gli abitanti della Città.

» Lo sviluppo spontaneo di questa malat-
» tia sulla flotta russa, rassembra esattamen-
» te a quello che sempre è stato osservato a
» Pietroburgo sopra gl' individui stranieri in
» questa città. Questo è un tributo che de-
» vesi pagare all' influenza epidemica che so-
» stiensi con tutta la sua forza non ostante
» la cessazione, o la diminuzione della ma-
» lattia (sul Chol. Morb. pag. 29).

Dippiù leggesi in una lettera diretta dai medesimi al ministro di Francia da Berlino li 25. Novembre 1831. » Monsieur le Mi-
» nistre. Partis de Pètersbourg le 1er Novem-
» bre, nous sommes arrivès à Berlin le 21.
» du meme mois. Sur toute notre route,
» nous avons trouvè les communications libres,
» les relations commerciales retrablies, et to-
» utes les populations revenues du sentiment
» de stupeur, et d' effroi que le Cholera leur
» avoit inspirè. Il ètait de la plus hautè im-
» portance de constater les effets produits par
» l' abolition de toute especè de mesures
» sanitaires. Nous avons à cet egard, consul-

» tè les corps mèdicaux et souvent les autori-
» tès locales des villes placées sur notre passage.
» Leurs reponses ont ètè unanimes sur ce po-
» int, savoir : Que l'abolition de ces me-
» sures n'avait en aucune influence, non
» seulement sur la durèe de la maladie, mais
» encora sur son develuppement ultèrieur dans
» des lieux en rapport avec les endroits in-
» fectès ec. ».

Copia di una lettera indirizzata al consiglio di medicina di Mosca dai medici in capo degli ospedali della città di Astrakan, componenti la Commissione sanitaria.

Noi siamo convinti che nè gli oggetti, nè le mercanzie, nè gl' individui possono propagare il Cholera; non già che noi siamo influenzati da un pregiudizio, o da una opinione dominante. Questa convinzione ci viene unicamente da ciò che abbiamo veduto ed osservato, sia sopra noi stessi, sia sopra di altri: eccovi le nostre prove. 1.° Il cholera appare all' improviso cento verste d' Astrakan sul Brik di Guerra *le Bacon* arrivato dall' Isola di Sara, luogo non infetto dal cholera; questo bastimento fu ritenuto nella quarantena di Sidlitz, e neppure un solo malato entra in Astrakan.

2.° Questa epidemia si manifesta rapidamente in più luoghi della città, senza che questi luoghi abbiano potuto avere qualche comunicazione cogli ammalati.

3.° La malattia si dichiara ad Astrakan, non sopra un' individuo arrivato da luogo infetto, o sospetto, ma su di una persona domiciliata nella stessa città.

4.° La malattia si dichiara persino al più alto grado d'intensità, comincia a cedere, e dopo disparisce gradatamente da se stessa senza alcuna misura di quarantena.

5.° Dal principio sino alla fine della epidemia noi abbiamo, senza prendere la menoma precauzione, toccato, e frizionato gli ammalati; noi abbiamo, visitati giornalmente gli ospedali ingombrati di cholerici, spesso noi siamo stati spruzzati dalla materia dell' escrezioni; noi non abbiamo avuto timore di respirare il loro fiato ch' era freddo sentendone il cattivo odore, e pure non abbiamo contratta la malattia, nè l' abbiamo portata nelle nostre famiglie.

6.° Li sottoaiutanti, i barbieri e gl' infermieri che hanno salassato, e frizionato gli ammalati, che l' hanno messi e ritirati dal bagno, quelli che hanno puliti i vasi di not-

te, e cambiate le lenzuola, e le altre biancherie sono restati intatti dal cholera.

7.° La convinzione generale della non contagione del cholera e quindi di questo convincimento la comunicazione di tutti gli abitanti pronti a portare soccorsi ai loro parenti, e lo avvicinarsi agli ammalati ed ai morenti non hanno affatto ritenuto la malattia ed Astrakan non ostante la stagione calorosa.

8.° L'apertura dei cadaveri di persone morte di Cholera fatte nella città, nell' ospedale militare, e negli ospizi civili senza alcuna misura di precauzione non ha comunicato la malattia a quelli che l'hanno eseguita. La medesima osservazione è stata fatta nel 1825.

9.° L'epidemia dopo aver durata tre a quattro settimane sparisce da se, malgrado le continue comunicazioni nel più forte della malattia, e non ostante il calore della stagione.

10.° Il Cholera dopo aver lasciata la città di Astrakan non vi comparve più, benchè alcuni bastimenti di Saratoff vi arrivassero quando la malattia regnava in quella città. Quei bastimenti apportavano mercanzie, ed individui attaccati di Cholera, e la maggior parte ne soccombea; ed intanto la malattia

non si è rinnovata in Astrakan. Lo stesso può dirsi dalle mercanzie e delle persone arrivate dalla fiera dei Nichinii.

11.° Molti villaggi restarono intatti dal Cholera malgrado le comunicazioni continue con la città durante la epidemia: per esempio, il *Minassoff Houtòr* a cinque verste d'Astrakan sopra li bordi del Volga, ove intere famiglie, ed artefici si salvarono al momento che l'epidemia era più intensa; e lo stesso dicasi del villaggio d'Hochzlatzskoë, e di molti altri, dove non solamente molte famiglie, ma ancora varj cholerici vi furono trasportati.

12.° L'esempio del Cholera ad Astrakan nel 1823. dove fu pure riguardato come non contagioso, e non si prese nessuna misura di precauzione, e vi disparve alla fine di un mese, è una nuova prova che questa malattia non ha potuto essere trasportata per mezzo delle persone; poichè Astrakan in quel tempo non fu isolata, nè le comunicazioni col resto dell'impero ne furono per nulla sospese. In questi tempi grande quantità di popolo giornalmente ne usciva, e per altro non si trasportò la malattia, nè nelle città lontane, nè nei villagi più vicini al Governo di Astrakan.

13.° Nell' Ospedale militare, come negli Ospizi civili, le biancherie, e gli abbigliamenti impiegati per li Cholerici passarono ad altri malati, senza essere stati prima nè sciurinati, nè fumigati; e sopratutto i cappotti non furono nemmeno lavati; ed infine tra quei che usarono questi vestimenti, non ve ne fu alcuno attaccato da Cholera.

14.° Più madri, e più nutrici attaccate di Cholera, allattavano durante la malattia e dopo, i loro bambini, e questi ultimi non ebbero il Cholera.

15.° Tutti gli abitanti di Astrakan conservarono i medesimi abiti che usarono durante il Cholera, restarono nelle medesime case, attorniati dai medesimi effetti senza purificarli in alcuna maniera e non soffrirono contagio.

16.° Laonde risulta da questi fatti, che particolarmente la città di Astrakan dovrebbe essere riguardata come la pruova più conveniente della non contagione del Cholera, dappoicchè in essa si è dichiarato allorchè è stata guardata dalle quarantene, e disparve quando non si osservò misura sanitaria alcuna contra la contagione (a).

(a) Signati i medici componenti la Commissione sanitaria di Astrakan.

Parmi superfluo trascrivere ulteriori fatti restando a mio credere provato con sagge osservazioni che il Cholera-Morbus sia epidemico, e che può ripetersi primitivamente l'origine di questa malattia da cattiva aria prodotta dalla decomposizione delle materie animali e vegetali, rendute più attive pel calore, l'umidità, ed i ristagni d'acqua; che questa aria cattiva ingombrando i luoghi abitati, agisce sopra i medesimi, e determina il Cholera in quei che sono predisposti a contrarlo; e che finalmente questa predisposizione dipenda dalla debolezza, dagli eccessi, dall'innovazione nel regime, dalle marcie lunghe e forzate, dalle alterazioni delle leggi igieniche, ed in generale da tutte le cagioni debilitanti sì fisiche che morali. Il numero degli uomini che trovansi in questa categoria è immenso.

CAPITOLO II.°

Sintologia del Cholera-Morbus.

L' attacco del Cholera-Morbus è sovente rapido e violento; ma in un gran numero di casi il Cholera si annunzia con alcuni sintomi precursori ch' è di estrema importanza conoscere; imperocchè a quest' epoca l' aiuto della medicina potrebbe salvare gran numero di ammalati. Questi segni sono: un sentimento di noia, malessere, sensibilità accresciuta, dolore più o meno molesto alle visceri addominali; e spesso una diarrea, qualche volta di un materiale color biancastro con, o senza nausee: Non è difficile, nè raro osservare tremito, debolezza, vertigini, abbagliamento e cefalalgia. Il polso celere e debole, la pelle umida, e meno calore osservasi che nello stato naturale. Gli enunciati sintomi possono mantenersi uno o più giorni.

Il Cholera come l' ho io osservato sia per la durata della malattia, come pel complesso de' sintomi che l' accompagnano può dividersi in tre periodi cioè.

Primo Periodo - Cholera semplice, o stato d' invasione.

Secondo Periodo - Cholera asiatico, o stato algido, di freddezza, o di cianosi.

Terzo Periodo - Cholera nello stato di reazione o di crise.

PRIMO PERIODO.

Cholera semplice, o stato d'invasione.

Sia che i sopradetti segni si fossero manifestati di una maniera mite, siasi che abbiano bruscamente percorso il loro periodo, o pure che abbiano mancato, si vedranno però acquistare una straordinaria intensità, e sopravvenire l'evacuazioni alvine, segno più costante del vomito, nel cholera; ed in un gran numero d'individui è il primo sintomo che presentasi; la materia dell'evacuazioni delle volte è biancastra, delle volte torbida come un'acqua di risi, e delle volte rassembra a bianchi d'uovo coagulati; presso qualche individuo sonosi vedute di color giallo-verdastro-bilioso. Il polso da 120. a 130. battiti per minuto, le secrezioni specialmente delle urine cessano; il raffreddamento comincia dal naso, dai piedi, dalle mani, e si propaga al tronco. Dopo il lasso di poche ore l'amma-

lato accusa nausee, volontà di vomitare, e vomito. Nei primi momenti egli rigetta i presi alimenti, dopo materie sierose o biancastre o fosche somiglianti all' acqua d' amido, qualche volta biliose, e della medesima natura dell' evacuazioni. I granchi non compariscono ad un' epoca determinata, ma sogliono frequentemente osservarsi dietro le prime evacuazioni, ed i primi vomiti. Essi attaccano più ordinariamente i muscoli dell' estremità. Durante questo stato convulsivo l' ammalato ritrovasi in una estrema agitazione, la sua fisonomia esprime la sua ambascia, annunzia coi lamenti ciò che soffre smaniando, e buttandosi ora a destra, ora a sinistra del suo letto, e portando sempre le mani verso lo stomaco ove soffre fortissimi dolori; la congiuntiva iniettata, pupilla sovente dilatata, faccia animata, estremità di color bluastro particolarmente alle mani, ed ai piedi, abbattimento generale.

In tutti i sintomi del Cholera il più essenziale ed invariabile si è la immediata caduta dei polsi; e di raro si è osservato qualche movimento febrile: nell' apparizione della malattia diviene celere e piccolo; nell' avvicinarsi de' vomiti e dello spasmo, arriva al

punto di non sentirsi; e nell'avanzamento della malattia si perde interamente, non facendosi sentire che profondamente alle arterie carotidi. Vi sono ammalati che restano per qualche tempo in questo stato.

SECONDO PERIODO

Cholera Asiatico, o stato algido di freddezza o di cianosi.

Come in tutte le affezioni delle vie digestive, e specialmente nelle diarree e nelle dissenterie, succede un rapido scioglimento del grasso e del tessuto cellulare; i muscoli si attaccano alle parti ossee, i tratti si deprimono, i lineamenti si aggrinzano, gli occhi infossano nell'orbita, la congiuntiva rigurgita di sangue, la pupilla sovente contratta, l'angolo interno dell'occhio presenta una macchia bluastra o livida. Questa colorazione si osserva ugualmente alle orecchie, alle gote, alle ali del naso, ai labri, alle gambe, ai piedi, alle braccia, alle mani, spesso al tronco: E mostrasi sotto la forma di linee bluastre che imitano un'arborizzazione marmorea. Un fenomeno costantissimo è la sensazione

del freddo: se toccansi l'estremità d'un cholerico trovansi giacciate, la lingua istessa è sensibilmente fredda, l'aria espirata presenta qualche volta le medesime condizioni. Questa sensazione che percuote dopo gli assistenti, e quasi sempre sconosciuta all'ammalato che querelasi al contrario e duolesi di un calore estremo, e cerca di allontanare le sue coverture. Fin dal principio la pelle è al di sotto della temperatura ordinaria, ed allorchè il freddo è pronunciato ella si mostra insensibile all'azione degli eccitanti.

L'alterazione della faccia è marcabilissima, io la chiamo *Faccia Colerica*. Peggiore diviene della Faccia Ippocratica descritta dal padre della medicina. Questo segno possiamo tenerlo come caratteristico, e basta aver veduti quattro o cinque ammalati cholerici, per riconoscere tutti gli altri. La lingua biancastra, secca, umida, rossastra, e delle volte violacea. L'ammalato risente un forte calore all'epigastro; qualche volta questo calore è paragonabile ad un bruciore; la sete è grande, e si domanda sempre da bere, e sopratutto si desiderano le bevande fredde. Manca interamente la secrezione delle urine; quelle della bile, e della saliva sovente sono sop-

presse; il ventre è contratto. La voce subisce un cambiamento singolare, ella diviene debole e rauca; e appena puótesi intendere; la respirazione è incommoda, difficile, ed interrotta da singulti, e qualche volta minaccia di soffocazione. Le dita delle mani sono contratte. In mezzo a questi gran disordini l'intelletto si conserva intatto, e l'ammalato risponde con aggiustatezza alle domande che gli si fanno; e non è che verso la fine della malattia che sembra immerso in una specie di coma.

Si osservano sovente la surdità o il tintinnio, le illusioni della vista, la cecità.

Negli ultimi momenti il corpo veste un color blò, e si cuopre di un sudor freddo viscoso. Il polso è impercettibile, il cuore batte lentamente, i granchi sono generali, la prostrazione è grande, gli occhi sono incavati e semichiusi; la pupilla è dilatata, l'alito è freddo, la lingua è gelata con patina muccosa, e le fattezze cadaveriche (a).

(a) Ho creduto esattamente trascrivere i fenomeni tutti da me osservati nei Cholerici senza esagerazione, come ho avuta la disgrazia di osservare in qualche scrittore; in cui non solo ho veduto i fatti esagerati, ma anco snaturati, lo chè manifesta poco onoratezza, a nessuna coscienza.

Tra questa moltitudine di sintomi ve ne sono che meritano un' attenzione particolare, e che possono considerarsi come caratteristici; questi sono l' evacuazioni alvine, i vomiti, i granchi, l' alterazione della faccia, la debolezza del polso, la lividità, ossia il colore ceruleo, il freddo, e la soppressione delle urine.

TERZO PERIODO.

Stato di reazione o di Crise.

Il polso si rialza nell' estremità, i moti del cuore si risvegliano, rinasce il calore, svanisce dalle membra il color blò, il volto, e gli occhi si rianimano, l' alito si riscalda; il respiro si fa regolare, la voce ripiglia il suo tuono naturale, i granchi scompaiono, e solo rimangono certi sensi di stiramento; i vomiti cessano, l'evacuazioni si fanno biliose; succede un dolce sudore; l' urine citrine; convalescenza: In questo stato è necessaria tutta l' attenzione del medico, e la più scrupolosa osservazione, dapoicchè possono sopravvenire congestioni di mal' augurio al ventre, al petto, al capo; come gastritidi, encefali-

tidi ec., e tali disordini assumono allora il carattere delle febbri adinamiche, e tifiche.

Al pari di tutte le altre malattie, il cholera presenta una gran varietà di sintomi. Di fatti osservansi qualche volta le secrezioni alvine senza vomito; le stesse delle volte mancano, ma succede di raro; gli spasmi non sempre esistono, ma si mostraro a preferenza in quegli individui che hanno un sistema muscolare forte. In molti casi l'evacuazioni sono i primi sintomi che annunziano il Cholera.

In generale gli ultimi momenti dei Cholerici sono tranquilli, ed allorchè non si sentono più le pulsazioni del cuore, l'ammalato dice sentirsi meglio; qualche volta per altro l'agonia è penosissima, e l'ammalato da urli spaventevoli; questi segni si osservano sopratutto in quegli infelici che languiscono in due, o tre giorni.

CAPITOLO III.°

Lesioni Cadaveriche.

Di già lo studio de' sintomi apporta un lume sulla natura del male. In tutte le persone affette dal Cholera che ho attentamente osservato, ho costantemente veduto varii disordini nelle funzioni digestive come nausee, volontà di vomitare, vomiti di materie torbide, biancastre, e secrezioni alvine della medesima natura de' vomiti; a questi sintomi succedono altri disordini cioè: sensibilità esaltata, tremito, debolezza, tintinnio d'orecchie, vertigini, abbagliamenti e svenimenti, altri fenomeni non meno rimarcabili. Da questi fatti si conosce l' alterazione delle funzioni della muccosa intestinale, e secondariamente i disordini del sistema nervoso.

Pria di fare la descrizione delle lezioni anatomiche che sonosi presentati sotto le mie osservazioni, io farò rimarcare che il prodotto morbifico non è il medesimo od identico in tutte l'epidemie del Cholera.

Li Dottori Cristie, Scarle, Annesley, Masson Good, Burrel, White, Orton, ed altri distinti medici della compagnia dell'Indie,

e particolarmente l'illustre Cristie, rapporta: »
» C' est dans la membrane mucquense gastro-
» enterique, que se rencontrent invariabil-
» ment les traces du mal. On y a toujours
» trouvè plusieurs entroits couverts d' una
» substance blanchâstre, opaque et visqueu-
» se, qui etait adhèrente dans les intestins.
» Cette substance ramplisait une longue e-
» tendue de leur cavitè, dans l' estomac et
» dans quelques points des intestins on re-
» marquait une sèvositè fort abondante, soit
» trouble, soit transparente; parfois elle è-
» tait mêlèe intimement à la matière visque-
» use dèjà mentionèe, d' autres fois, celle
» ci flottait par flacons dans le liquidè. »

Il Dottor Schnurrer inglese ha osservato gl' intestini non essere nel suo stato naturale, ma flosci, ed estensibili, e che il tessuto sotto - muccoso essere la sede delle congestioni sanguigne, e la muccosa aggrinzita, e patenosa.

Il D.r Searle in una eccellente opera sul Cholera afferma aver ritrovati gli organi interni ingorgati di sangue, e grandi porzioni d'intestini abbastanza contratti, al grado di non potervi introdurre le dita, lo stomaco ed il tubo digestivo frequentemente infiammati,

e sopratutto allorchè la malattia ha durato molti giorni: mentre le tracce della flogosi sono molto meno sensibili, quando gli accidenti sono stati rapidi. Il fegato, il cuore, ed i polmoni in molte circostanze hanno offerto segni d'infiammazione.

Il Dottor Mason Good rapporta, che lo stomaco, e gl'intestini degl'individui morti di Cholera nel Bengala, contenevano una gran quantità di sostanza gelatinosa, e che esisteva alla superficie degli organi una leggiera congestione; il fegato molto voluminoso per l'abbondanza del sangue che ne ingorgava i vasi, la vescica del fiele era piena di una bile nera, densa o fluida; la vescica urinaria contratta, e conficcata nelle ossa del pube; i reni sembravano impiccioliti di volume. Di più fa marcare, che a Bombay i cadaveri cholerici presentavano più vestigie di stravasamento, e congestioni che al Bengala; tutti gli organi del torace e addominali offrivano piccole rotture di vasi, o una turgescenza di sangue nero, lo stomaco ed il fegato n'erano principalmente affetti.

Al Ceylan le lesioni anatomiche hanno presentato qualche differenza, il cervello è stato l'organo in cui congestioni sonosi osservate,

mentre il fegato trovavasi nello stato normale.

Il Dottor Davy ha rimarcato che in qualche caso i muscoli erano in una estrema flacidità, è comparabili a quelli degli animali ammazzati dalla elettricità, o morti per la fatiga.

I segni che costantemente ho osservato in tutti i cadeveri Cholerici nel mio soggiorno a Parigi, e nelle mie osservazioni fatte all'Hotel-Dieu unitamente al Signor abbate Dottor Panvini sono; colore violetto all'estremità superiori ed inferiori, occhi infossati, pupilla appassita, macchia rossa bruna agli angoli interni sulla congiuntiva dell'occhio, contrazione muscolare, ecchimosi all'angolo esterno e superiore del cuore, polmoni flosci e di qualità normale, sangue nerastro e poco fluido, milza impicciolita e molle, fegato nello stato ordinario, la vescica del fiele ripiena di una bile nerastra. Lo stomaco presentava una granulazione che si estendeva a tutto il tratto intestinale di color rossastro livido, e delle volte osservai diverse iniezioni lineari del medesimo colore, ripieno di una muccosità densa, vischiosa di color bianco giallognolo e di odor peculiare; la membrana muccosa distaccavasi facilmente. La por-

zione superiore dell' intestino crasso conteneva grande quantità di mucco denso eguale a quello dello stomaco , ed a misura che passava nel resto degl' intestini diveniva più bianco ; la quantità della materia segregata era considerabilissima. I reni nello stato normale ; la vescica con sostanza muccosa e vuota , il cervello nello stato ordinario e qualche volta con sierosità nei ventricoli. Il sangue nelle cavità addominali era liquido e nerastro .

Da quanto fin qui ho accennato, parmi poter conchiudere che il primo ad essere leso in questa grave malattia, sia lo stomaco e le membrane muccose intestinali che col mezzo dell' apparecchio ganglionare nervoso reagisce sul sistema nervoso animale. Non trattasi di stabilire qui una dottrina , ma solamente di fare riconoscere un fatto. La storia delle lesioni anatomiche delle quali ho fatto la descrizione porge ancor più forza a questa mia opinione. Se io facessi un riassunto delle alterazioni più importanti , e che più costantemente ho veduto esistere in un gran numero di autopsie , dimostrerei certamente che lo tsomaco ha presentato maisempre un alterazione ed una granulazione ; che la muccosa

intestinale è divenuta di color biancastro - pallido, e qualche volta iniettata; che il canale intestinale ha esibito una quantità più o meno considerevole di materia concreta o liquida, evidentemente dovuta ad una perversione delle secrezioni muccose; finalmente nei ventricoli del cervello ho veduto raccolta della sierosità. Queste sono le osservazioni che confirmano la mia maniera di vedere, e nel medesimo tempo provano egualmente che il principio che agisce sull' economia animale attacca le membrane muccose, e particolarmente il canale digestivo, e reagice poscia sul sistema nervoso.

Ma di quale natura è questo principio? molte sono le opinioni su questo soggetto che non mi darò la pena discutere, e combattere. Ammetto solamente, ed attribuisco la malattia ad un imprigionamento miasmatico: e sostengo che senza questa ipotesi non si può render conto della morte rapida ed istantanea osservata in tutte l' epidemie di Cholera.

La mia opinione sull' imprigionamento miasmatico acquista maggiore forza volendo esaminare l' azione de' miasmi sulla economia animale. Presso tutti gl' individui su i quali agisce si manifesta una tendenza alla prostra-

zione, ed è la medesima che ho osservata negl' individui attaccati dal Cholera. Ma pria di passare avanti, evvi a fare una importante distinzione, colla quale spiegasi, perchè in alcune circostanza in apparenza somiglianti l' attacco ha luogo, o l'infezione in un individuo piuttosto che in un altro. Allorchè i miasmi distaccansi, vengono a inondare i corpi convicini e dietro la loro impressione, una o più funzioni sono messi in gioco, probabilmente il sistema cutaneo, e l' apparecchio pulmonare; ed il risultato è l' assorbimento. Or questo fenomeno fisiologico devesi effettuire in una funzione; egli è per conseguenza subordinato allo stato di questa funzione, e senza dubbio pure alla natura de' miasmi. Questa spiegazione data dal Dottor Brierre-de-Boismont e dal Dottor Nacquert dimostra perchè le circostanze proprie all' individuo essendo suscettibili di variare, l' individuo puol essere preservato dall' attacco, o dall' infezione in un tempo, ed al contrario non in un' altro.

L' azione del gas mofetico è una novella prova in favore della opinione da me emessa: Questo gas prodotto dalla decomposizione delle materie animali e vegetali distrug-

ge l'irritabilità del cuore. Presso quelli che hanno soggiaciuto alla sua influenza il sangue è fluido e nero. È presumibile dunque che il principio del Cholera-morbus dopo essere stato assorbito dalla pelle, e per i polmoni, agisca coll' arrestare le funzioni digestive, e secondariamente coll' alterare le funzioni dei nervi; trasportato nel sistema circolatorio produce i differenti effetti che ho fatto conoscere nella storia dei sintomi; e parlando della maniera di propagarsi questa malattia, mi rimetto alla origine, ed alla natura di questo principio.

CAPITOLO IV.

Diagnosi e Prognosi del Cholera-Morbus.

Al primo sguardo la diagnosi del Cholera-Morbus sembra facile a stabilirsi. Come ingannarsi sopra una malattia che presentasi con un quadro di sintomi così spaventevoli? Se il Cholera in effetto si presentasse con l'alterazione della faccia, colla debolezza, o insensibilità de' polsi, col freddo alla superficie, col color blò, o livido all' estremità, colla suppressione delle urine, colla mancanza della bile, col vomito, e colle deiezioni biancastre e torbide, non resterebbe che pochissimo dubbio su questi caratteri e potrebbe al più confondersi col Cholera-Morbus sporadico. Ma il Cholera indiano non presentasi sempre accompagnato da questi formidabili sintomi. Spesso non si annunzia che per una semplice diarrea, e l' esperienza ci ha fatto conoscere che in più epidemie di Cholera questo solo segno è stato sufficiente per riconoscere l' esistenza della malattia. Delle volte i vomiti, l' evacuazioni ed i granchi mancano, e non sonosi osservati che vertigini tintinnio d' orecchie, e svenimenti. Però

è sufficiente avere bene studiato la malattia per essere in guardia contro queste anomalie che per altro non sogliono essere di lunga durata nell'epidemie. I sintomi che risultano dall'imprigionamento, potrebbero far credere alla realtà del Cholera, ma esaminando l'ammalato con più attenzione, ed interrogando gli assistenti si sa tosto a che attenersi; l'esame delle materie vomitate è bastante a togliere ogni dubbio.

La febbre intermittente perniciosa Cholerica, si avvicina di molto al Cholera. Il primo e qualche volta il secondo accesso, non offrono che una moderata intensità. Tutto ad un colpo nel nuovo accesso sopravvengono vomiti e frequenti deiezioni di materie alterate, di un cattivo carattere, abbondantissimi; ma offrono sempre una certa quantità di bile ruginosa. Ai vomiti, ed alle deiezioni si aggiungono il singulto, la raucedine, l'infossamento degli occhi, un'ansietà all'epigastro, sudore alla fronte, debolezza del polso, raffreddamento, colorazione blò o livida dei piedi, e delle mani, e qualche volta l'impossibilità di fare il menomo movimento. Or qui il Cholera-Morbus non è l'affezione primitiva, ma uno de'sintomi dell'accesso; egli si

accompagna colla febbre, e disparisce nella intermissione.

L'analogia che sembra esistere tra questa febbre, ed il Cholera-Morbus asiatico, ha portato molti medici inglesi e particolarmente il Dottor Searle a stabilire una comparazione tra il Cholera, e la febbre intermittente perniciosa Cholerica.

Questo ravvicinamento è interessante, dapoicchè potrebbe far impiegare il solfato di Chinina nel trattamento del Cholera. Io farò riflettere che nelle febbri intermittenti la sensazione nel freddo è molto differente da quella che provasi nel Cholera. Gl'individui attaccati di Cholera non hanno la menoma conoscenza di questo freddo; essi si lagnano al contrario di un gran calore particolarmente allo stomaco, e cercano allontanare le loro coverture, e desiderano incessantemente di bere liquidi freddi. Le persone al contrario che sono attaccate dalla febbre intermittente sentono perfettamente il periodo del freddo, e cercano tutti i mezzi possibili per riscaldarsi.

Finalmente il Cholera-Morbus sporadico si distingue dal Cholera-Morbus asiatico epidemico, in ciò che egli si limita all'individuo che isolatamente ne è attaccato; ed il secon-

do attacca migliaia d' uomini; inoltre nel Cholera sporadico l'evacuazioni sono biliose o puramente muccose o trasparente e non presentano giammai l' aspetto biancastro, ed opaco della materia trovata negli intestini degli individui morti dal Cholera asiatico.

In una malattia in cui la morte è sì pronta, in cui il numero delle vittime è sì considerevole, prevedesi anticipatamente quanto il pronostico debba essere serio ed importante. All' apparizione del Cholera è necessario di provvedere ai gran disordini; attaccando a preferenza gli individui sottomessi alla influenza delle cagioni debilitanti, i suoi guasti sono spaventevoli, ma mano mano la sua malignità s' indebolisce, il numero degli ammalati minora ogni giorno, le speranze rinascono, presagisce che la malattia è terminata. Vana lusinga! Dappoichè viene a mostrarsi sotto una novella forma, delude tutte le combinazioni, abbatte tutti i mezzi di difesa, e semina di nuovo lo spavento e la morte. Tale è stato l' andamento del Cholera a Parigi, e nella Francia; nei primi di Agosto 1832. sembrava estinto questo flagello a Parigi, e negli ultimi dello stesso mese, sebbene con minore forza che nella prima inva-

sione, ricomparve; e ne furono piene le sale dell'Hotel-Dieu. Nella Francia appena estinto in un dipartimento ricompariva più feroce in un altro: Lo stesso si manifestò a Varsavia (come rapporta Brierre-De-Boismont) dove il Cholera rinacque , e si estinse per tre volte, e sempre con maggior forza ed intensità.

Allorchè la malattia comparisce in una città per la prima volta, attacca ne' diversi punti della medesima individui isolati , e con poca forza ; ma allorchè cresce d' intensità, vedesi istantaneamente aumentarsi prodigiosamente il numero degli ammalati: Quest' epoca può durare da due a tre giorni, e può ancora mantenersi per più giorni. Devonsi temere funestissime conseguenze allorchè il cholera si manifesta in una città dove le cagioni di miseria, di sporchizia , e d' insalubrità sono riuniti, e dove la popolazione è numerosa ed ammassata in strette abitazioni, malpropri, umidi, e privi della corrente dell'aria.

Se dalle considerazioni generali passerò ai fatti individuali, delle osservazioni di un' ordine meno elevato ma essenzialmente più pratico mi guideranno nel mio giudizio sul pro-

nostico della malattia. Allorchè un medico viene adoperato presso un individuo attaccato di Cholera se osserverà che la faccia è poco alterata, la pelle calda, il polso regolare, i vomiti e l' evacuazioni alvine poco cangiati, i granchi leggieri giudicherà che l' affezione non è mortale: il suo pronostico sarà ancora più sicuro se il paziente sarà in una posizione sociale che possa eseguire le mediche prescrizioni; ed essere assistito colla più assidua cura. Al contrario se la faccia è profondamente alterata, il freddo generale, il polso insensibile, la lingua fredda come al giaccio, il corpo coperto di un sudore viscoso e colliquativo con contrazione muscolare, e colle estremità blò, il pronostico sarà letale.

Qualunque siasi la intensità de' sintomi, allorchè la malattia deve avere un fine felice, la pelle si riscalda, si ristabilisce la transpirazione, i granchi diminuiscono, i vomiti divengono verdastri, e cessano, l' evacuazioni ripigliano il loro colore naturale ed ésalano un odor fetido; ricompariscono le orine, la faccia si anima, il polso si solleva, e le forze di giorno in giorno aumentansi.

Più molti medici inglesi hanno osservato in diverse epidemie di Cholera, che più le

materie dell' evacuazioni differiscono dallo stato normale, più grande è il pericolo. La mancanza della bile in queste evacuazioni l' han riguardata come un segno cattivo : han considerato come un sintomo molesto l' odore nauséante che si emana dal corpo degli ammalati cholerici qualche tempo avanti la morte.

La maggior parte de' vecchi, gl' individui spossati da lunghe malattie, debilitati dalle sofferenze e dalle privazioni periscono vittime del Cholera, come ancora gl' individui immersi nella crapula e nello deboscio, i fanciulli e le donne sembrano meno soggetti, ma questa, varia nei primi, e non è positiva nelle seconde.

Il Cholera termina spesso colla morte, ma più frequentemente ancora colla guarigione, soprattutto quando la cura è stata bene intrapresa e diligentemente eseguita sin dal principio della malattia : allorchè questo felice fine ha luogo, si osserva in un gran numero di casi una crise favorevole, che è invariabilmente marcata dal sonno.

La durata della convalescenza varia secondo la intensità de' sintomi ; può restringersi a pochi giorni, e puole anche estendersi si-

no al decimo quinto giorno ed ancor più oltre. Negli spedali sovente è più lunga: ciò spiegasi per la mancanza delle cure, e per le influenze deleterie alle quali vanno soggette gli ammalati in essi. È impossibile di stabilire regole fisse e sicure a questo riguardo. In generale devesi conchiudere che la convalescenza esige le più scrupulose cautele, e precauzioni, giacchè si è sperimentato in questo periodo succedere nuove malattie, e recidive perniciose.

Digitized by Google

CAPITOLO V.

Cagioni predisponenti occasionali del Cholera-Morbus.

Le cagioni occasionali che favoriscono il Cholera-morbus debbono interessare non solo i medici, ma anco l'attenzione dei Governi. La storia delle epidemie ci insegna, che queste affezioni debbono sempre la loro intensità e la loro forza alla negligenza, o alla dimenticanza delle leggi igieniche. Convinto da questa verità, ho conosciuto che il progresso della malattia dipende quasi sempre dalla privazione o dall'abuso di ciò che appartiene alla vita. Nessun dubbio adunque che illuminando i popoli con saggi consigli nel prendere le giuste misure per migliorare la loro sorte; ordinando spedali che dovrebbero essere asili dove gl' infelici sarebbero diligentemente curati, e dove troverebbero ciò che loro è necessario: con che i guasti, conseguenze del male diminuirebbero considerabilmente.

Allorchè questa malattia si mostra di subito, sotto un carattere epidemico, sembra che

una delle principali cagioni predisponenti occasionali sia la miseria, la succidezza, le abitazioni ristrette e basse, le strade sporche, i luoghi vicini a ristagni d'acque morte; il cambiamento istantaneo di temperatura.

Il cambiamento di regime, le indigestioni, le marcie lunghe e fatigose, un raffreddamento subitaneo, allorquando il corpo ritrovasi fortemente riscaldato, contribuiscono egualmente allo sviluppo del Cholera.

Gl'individui che si abbandonano alla deboscia, in generale tutti quei che fanno eccessi di qualunque natura, le persone spossate da lunghe malattie, le persone di carattere debole, i cachetici, ed i vecchi possono facilmente contrarre il Cholera.

Il soggiorno negli spedali può avere grande influenza nello sviluppo del Cholera. L'ingombramento degli ammalati, la scarsezza dei medicamenti, la mancanza di cure, debbono necessariamente produrre questo risultato.

Fin qua ho parlato della influenza delle cagioni fisiche predisponenti occasionali nello sviluppo del Cholera-morbus. Ora è necessario che accenni le cagioni predisponenti morali. Tutti i prattici hanno descritto l'azione delle passioni opprimenti le popolazioni.

La paura che tutto aumenta ed ingrandisce, è senza contradizione quella, il cui impero rendesi il più formidabile; ella immerge gli spiriti in un triste abbattimento, e li predispone a contrarre la regnante malattia. È stata la paura che ha fatto perire in più città d' Europa alcune persone distinte. L' individuo che affronta impunemente la morte allorchè la considera sotto le forme conosciute, viene al contrario colpito di spavento quando essa ha qualche cosa d' insolito. Il periglio che si teme atterrisce molto più che il periglio presente, dappoicchè l' immaginazione inquieta, esagera e snatura le cose. I medici che hanno trattato della peste, della febbre gialla, e de' tifi han riguardato il timore, a cui lo spirito umano non saprebbe sottrarsi, come il principale propagatore delle epidemie. Molti altri pretendono che questa affezione dell' anima sia sufficiente per dare una spinta al loro sviluppamento.

Se si fa attenzione a quanto ho accennato, si può esser convinto che tutte le cagioni debilitanti fisiche e morali, favoriscono lo sviluppo del Cholera-morbus. E queste cagioni agendo principalmente sulla classe degl' infelici, deve fare gran numero di vittime.

Allorchè le cagioni di attacco o d'infezione sono moltiplicate, i miasmi spargonsi dapertutto; quegli che fortunatamente avevano scansato la loro azione, continuamente sottomessi al loro contatto finiscono col provarne i tristi effetti; e dopo aver resistito per lungo tempo, soccombono al loro destino.

CAPITOLO VI.

Trattamento del Cholera-Morbus.

La cura del Cholera-morbus deve essere diretta come in tutte le altre malattie secondo i principii dell' arte seguendo la natura, la moltiplicità e la tendenza dei sintomi; l' età, la complessione, il sesso, le abitudini del paziente, non meno che tutte quelle altre circostanze, che prendonsi in considerazione in qualsivoglia altra malattia. Se il medico viene richiesto quando mostransi i primi sintomi, cioè a dire nel primo periodo da me detto Cholera semplice, o stato d'invasione, in cui si hanno indizi de' granchi, del freddo, della diarrea, e del vomito associati a quegli altri caratteri da me descritti nell' antecedente Capitolo, e che servono di Diagnosi a distinguere il Cholera-morbus dalle malattie che possono simularlo, allora le indicazioni debbono essere dirette ad impedire lo ulteriore sviluppo del male, e moderare i sintomi più gravi, e a rimettere lo stato di equilibrio generale: a tale oggetto puole impiegarsi l' ipecacuana alla dose di

15, a 30 grani utilmente adoperata da tutt'i medici nell' epidemie di Cholera-Morbus in Mosca, Berlino, Vienna ed in Parigi, la quale riesce di sommo vantaggio sia per la scossa salutare che imprime sopra gli organi intorpiditi de' cholerici, sia perchè giova a calmare e togliere gli spasimi concentrati, gl' imbarazzi gastrici che incontransi, e quegli altri più speciali che forse sonosi generati; accompagnando la predetta indicazione con tutti i mezzi così detti diaforetici, come sarebbero le polveri del Dovero, le bavande calde coll' infuso di The, di fiori di Tiglio, di sambuco, di camomilla ec. le coverture di lana, che promuovendo facilmente il sudore, favorevole indicio di pronta soluzione critica del morbo; le frizioni secche, o aromatiche, i senapismi, e gli epispastici. Sotto questo trattamento ho costantemente veduto che gran parte di Cholerici venivano guariti perfettamente.

Nel secondo periodo, o stato algido, di freddezza, o di cianosi, bisogna agire colla massima forza ed attività, impiegando le preparazioni antimoniali a dosi refratte e generose. Possedendo queste una virtù elettiva sull' organo dermoideo, contribuiscono a pro-

muovere la transpirazione, e possono un salutare effetto produrre. Sono ancora raccomandabili le Polveri di James ed il calomelano essendo stati impiegati con felice successo.

Cercare tutt' i mezzi onde richiamare il calore alla pelle con energici revulsivi, usando le frizioni aromatiche e spiritose, accompagnate da forti diaforetici, e dall' infuso di camomilla, menta ec: per la salutare rivulsione che inducono e perchè vincono gl' ingorchi interni, ravvivano la circolazione, e favoriscono quindi la diaforesi. Ciocchè anche si ottiene dagli epispastici e dai senapismi ripetuti.

I bagni tiepidi, del pari che i blandi diaforetici, convengono eziandio tra il primo ed il secondo periodo. Onde mitigare la gran sete da cui sono afflitti i cholerici, impiegavasi all' Hotel-Dieu il giaccio, l' acqua zuccherata, le decozioni di altea, di risi ec. ..

Le congestioni che osservansi tanto esterne che interne, non sono che passive stasi, ossia l' effetto del temperamento individuale sanguigno, o de' rimedi pratticati, o di altra costituzionale eventualità non sempre determinabile.

Il salasso non devesi perciò pratticare che con somma prudenza, e per riguardo al temperamento individuale sanguigno, ed in considerazione della intensità della susseguita reazione; in altri casi, come ho costantemente osservato in Parigi, il salasso rendesi infruttuoso o micidiale; a tale proposito Loder dice: « Il salasso esser di rado necessario; » nella maggior parte de' casi nocivo, anzi » letale; non essendo il Cholera-Morbus di » genere inflammatorio ».

Nel terzo periodo, o nello stato di reazione o di crise, è necessario favorire quest'ultima, e prevenire la prima. Giova perciò la continuazione di un reggime saggio, uguale a quello pratticasi nelle altre malattie: estendendolo quanto bisogna, per non lasciar campo a facili, e spesso fatali ricadute. Il respirare un' aria pura e libera, e l' uso delle bevande teiformi e mucilaginose, sono sufficienti a questo oggetto: Se però osservasi nello stato di reazione una tendenza, od una disposizione a contrarre nuove malattie conseguenze del massimo abbattimento dell' animale economia, allora il saggio prattico si regolerà a seconda de' princìpi dell' arte.

CONCHIUSIONE.

Volendo riassumere ciò che ho premesso e descritto sul Cholera-Morbus credo poter conchiudere che i suoi caratteri essenziali che meritano particolare attenzione, che possono servire di guida nella conoscenza di questa malattia, e che possono chiamarsi segni caratteristici del Cholera, sono l'evacuazioni alvine, i vomiti, i granchi, le alterazioni della faccia, la picciolezza de' polsi, il color blò, il freddo, e la soppressione delle urine.

La sua sede principale essere nel tubo gastro-enterico, e propriamente nelle muccose intestinali, che col mezzo dell'apparecchio nervoso ganglionare reagisce sul sistema nervoso animale. L'alterazione in questo apparecchio digestivo nasce da un agente venefico di un carattere miasmatico sin'oggi sconosciuto, che sviluppossi per la prima volta sul Gange, luogo di sua origine; esso attaccando le muccose intestinali, ne altera le funzioni, e produce una serie di fenomeni più o meno intensi secondo la impressione che fa questo agente incognito sull'economia animale, e la predisposizione, e le cagioni occasionali che trova riuniti in un individuo;

donde ne nascono due periodi del Cholera il primo semplice, che finisce con l' evacuazione, col sudore, o con qualche esantema alla pelle, che serve come di crise salutare.

Il secondo periodo grave, che esige i più efficaci e pronti aiuti dell' arte, e che diviene in più casi fatale sia per la morte, sia per una convalescenza lunghissima.

Il metodo di cura ci viene additato dalla natura, la quale in molti casi per mezzo del sudore, o di un esantema cutaneo, che agendo come revulsivo, fa nascere una felice risoluzione. In conseguenza il medico allora non deve che aiutare la natura, e favorire la crise, adoperando mezzi energici quando la medesima non può da sè sola sostenersi, e reagire su la forza della malattia.

I mezzi da me conosciuti come preservativi (a) sono il coraggio, la tranquillità di spirito, la nettezza, la sobrietà, ed il respirare un' aria libera e pura; non ho conosciuto

(a) Non so con quanta buona fede, e sensatezza siasi annunziati come preservativi eroici poche gocce di acido nitrico prese tutte le mattine, o il far uso delle fumigazioni col solfanello, non essendovi esperienza all' oggetto.

nè usato altri mezzi nelle continue osservazioni da me fatte al letto degli ammalati nell' Hotel-Dieu in Parigi nè nelle sezioni dei cadaveri; nè dal mio collega abate Dottor Panvini ne furono usati; nè altro da' Signori Professori Bally e Rhipault vidi diversamente pratticato, quantunque il primo per la sua massima filantropia avesse prodigato ogni cura verso i Cholerici; predicando vane tutte le precauzioni, fuorchè il coraggio come vero mezzo preservativo, e l' altro l' ottimo mio amico Rhipault nel ricercare giornalmente con la massima attenzione e diligenza le lesioni nelle autopsie de' cadaveri cholerici non agì diversamente.

INDICE.

FINE.